



DANZA INTERNAZIONALE

“Interplay” è al Teatro Astra con “A posto” e “Totemica”

Proseguono fino al 10 giugno, gli spettacoli della ventiduesima edizione di “Interplay”, la rassegna dedicata alla danza contemporanea a cura dell’associazione Mosaico danza. Per la giornata di oggi i riflettori saranno puntati sul Teatro Astra di via Rosolino Pilo 6. La serata si apre alle 21 con lo spettacolo “A posto”, della performer Ambra Senatore che svolge la propria attività fra Italia e Francia. La suggestione in scena vede tre donne uscire ed entrare continuamente dal palco cercando qualcosa o, forse, qualcuno. Il risultato è un balletto leggero, sospeso tra finzione e realtà. Alle 22,15 toccherà a “Totemica, liturgia della disperazione”, allestimento in anteprima nazionale. Creato da Manfredi Perego durante la pandemia, questo recital coreutico racconta la condizione umana e il senso di onnipotenza perpetuo, che porta alla continua ricerca di sé stessi. Sul palco, il suono di possenti tamburi lascia il posto e si alterna a lunghi e sovrumani silenzi, per usare un celeberrimo verso di Giacomo Leopardi. In scena, a dare corpo alle suggestioni, la coreografa e danzatrice Chiara Montalbini. Da un lustro, Perego, collabora con il Teatro di Torino (www.mosaicodanza.it).

[G.M.]

IN ARRIVO Dal prossimo 15 ottobre all’aprile 2023 una mostra sulla coppia visionaria

Christo e la moglie a Miradolo Un autunno con la “Land Art”

La prima volta della Land Art di Christo è stata nel ’62, quando, insieme con la moglie Jeanne-Claude, ostruisce con 89 barili di metallo Rue Visconti, una delle vie più strette di Parigi. Di lì esplose la sua immaginazione e inizia a modificare, solo temporaneamente, cose e paesaggi: impacchetta il Reichstag a Berlino, il Pont Neuf a Parigi, colora di arancione la vallata di Rifle in Colorado e anche Central Park a New York e di fucsia le isole della baia di Biscayne a Miami che circonda con una cintura di propilene. In Italia, in particolare, nel 2016 unisce due località del Lago d’Iseo con una lunga passerella galleggiante. L’ultima idea è quella di impacchettare anche l’Arco di Trionfo a Parigi, non ci riesce in vita, ma l’opera viene realizzata postuma. A Christo Vladimirov Javacheff, a un anno dalla sua scomparsa, e alla moglie Jeanne-Claude il Castello di Miradolo dedicherà l’autunno prossimo una grande mostra. Curata da Francesco Poli, Paolo Repetto e Roberto Galimberti, con il coordinamento generale di Paola Eynard, “Christo e Jeanne-Claude Projects” la rassegna aprirà il 15 ottobre prossimo e fino al 16 aprile del 2023 racconterà al pubblico l’arte di questi famo-



In Italia, in particolare, nel 2016 Christo unisce due località del Lago d’Iseo con una lunga passerella galleggiante



sissimi esponenti della Land Art e del Nouveau Réalisme, una coppia davvero visionaria. Lo farà attraverso una sessantina di opere tra progetti,

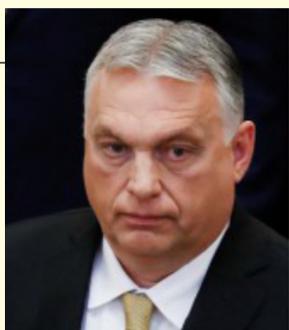
maquettes, fotografie e video delle loro performances e installazioni, insieme ad alcuni lavori che hanno influenzato la loro produzione artistica e

il loro pensiero. Tra l’altro si vedranno i video-documenti dell’“Imballaggio d’aria” di Documenta a Kassel del ’68, fino alla più recente “Mastaba” del 1977-2018, la piramide galleggiante sul Serpentine Lake di Hyde Park. In mezzo anche “The floating piers” sul lago d’Iseo. La mostra si completa con due sezioni collaterali: una dedicata al Nouveau Réalisme con opere di César, Klein, Spoerri, Rotella, Arman e Raysse; un’altra alla Land Art con da Richard Long, Hamish Fulton, Andy Goldsworthy, Ólafur Elíasson, Giuseppe Penone, Germano Olivetto e con le foto originali di Gianfranco Gorgoni.

Luigina Moretti

il compleanno

Viktor Orbán, nato a Székesfehérvár (all’epoca Repubblica Popolare d’Ungheria) il 31 maggio 1963 (59 anni). Politico. Avvocato. Primo ministro dell’Ungheria (dal 29 maggio 2010; già dal 1998 al 2002). Cofondatore (nel 1988) e presidente (dal 17 maggio 2003; già dal 1993 al 2000) di Fidesz (Unione civica ungherese, già Partito civico ungherese, già Unione dei giovani democratici). «Stiamo costruendo uno Stato volutamente illiberale, uno Stato non liberale: i valori liberali dell’Occidente oggi includono la corruzione, il sesso e la violenza»



Il «suo carattere [...] si è formato nel socialismo kádárista, in una famiglia della piccola borghesia rurale, mamma insegnante e papà agronomo. In una vecchia intervista Orbán raccontava di come fosse costretto a restare a letto per giorni a causa delle botte ricevute dal padre, ma lo faceva con il sorriso sulle labbra, facendo finta di niente» (Francesca Sforza). «Nasce uomo di sinistra, Viktor. [...] Quindicenne, era segretario dell’organizzazione giovanile comunista (Kisz: appartenenza obbligatoria allora per iscriversi all’università) del suo ginnasio: [...] dice lui, era un “ingenuo e devoto sostenitore” del regime comunista».

Chiara Pizzimenti

«Orbán diventa un oppositore durante il servizio militare, compiuto nel 1981-82. [...] L’ottusità ideologica dei superiori e l’insensatezza della routine militare spingono il giovane Orbán a una rivolta generazionale ed esistenziale, prima ancora

che politica. (...) Trasferitosi a Budapest, dal 1983 al 1988 Orbán collabora alle riviste e ai movimenti semi-legali che gravitano intorno alla patinata facoltà di Giurisprudenza dell’università Elte di Budapest, dove si laurea nel 1987».

Stefano Bottoni

«Aveva venticinque anni quando fondò il Fialat Demokraták Szövetsége (Fidesz), movimento che raccoglieva il meglio della cultura liberal dell’Ungheria, giovani formati all’estero grazie a borse di studio offerte da fondazioni e organizzazioni non governative. Anche lui, Viktor Orbán, ha potuto studiare “Storia della società civile” a Oxford grazie a una borsa della Soros Foundation».

Matteo Zola

«Nella sua lettera per richiedere la borsa di studio alla fondazione del magnate George Soros, il giovane scrisse che l’Ungheria, dalla dittatura, si sarebbe trasformata in una democrazia. Che “uno degli elementi principali della transizione è la rinascita della società civile”».

Michela Iaccarino

«Il 16 giugno 1989 una grande folla assiste a Budapest ai solenni funerali tributati a Imre Nagy e agli altri martiri della rivoluzione del 1956. Per la sua importanza simbolica e per la tensione emotiva che genera, l’omaggio agli eroi del passato in diretta televisiva è temuto dalle autorità, che pure l’hanno autorizzato e organizzato. [...] Secondo gli accordi, i discorsi non potranno contenere alcun riferimento all’attualità politica o turbare il carattere mediato dei cambiamenti. Tutto procede secondo i piani fino a quando non prende la parola un giovane scapigliato. [...] Ignorando i “consigli” dei servizi di sicurezza, che lo tengono sotto osservazione, nei pochi minuti a sua

disposizione il guastafeste riesce ad accusare il governo comunista ungherese di aver rubato la giovinezza di un’intera generazione, a chiedere libere elezioni e a invocare il ritiro delle truppe sovietiche. L’impatto mediatico è dirompente. Al furore delle autorità si contrappone l’ammirato stupore del pubblico. Il breve discorso riesce a spostare le coordinate della commemorazione, dandole un preciso contenuto politico di opposizione al regime morente. Quei dieci minuti segnano la nascita di un politico di livello europeo: Viktor Orbán. [...] Le elezioni del 1990 rappresentano una disfatta per i liberali, appoggiati dai principali governi europei e dagli Usa. La società ungherese non si sente rappresentata da un approccio basato sulla “terapia shock” e preferisce un cambiamento economico più graduale e un approccio “nazionale” alla politica di vicinato. Orbán riesce a entrare in Parlamento, dove i suoi deputati sono schierati all’opposizione del governo conservatore di József Antall e criticano spesso l’esecutivo da posizioni liberali. Già intorno al 1993, tuttavia, qualcosa sta cambiando nel suo orizzonte ideologico. Lo preoccupa la silenziosa ascesa dei socialisti, [...] ma soprattutto il tradimento dei valori dell’anticomunismo democratico compiuto da Szdsz [il principale partito liberale – ndr]. Nell’estate 1994 i liberali accantonano improvvisamente la conventio ad excludendum per accompagnare al governo i socialisti solo parzialmente “riformati”, creando una coalizione che gode di una maggioranza “bulgara” (72% dei seggi parlamentari) e, soprattutto, controlla quasi interamente i media pubblici e privati. È in quella drammatica circostanza che in Orbán matura la lunga svolta verso il conservatorismo, che gli attirerà presto i voti di tanti liberali delusi dalla svolta a sinistra di Szdsz»

Bottoni
Anteprimanews